

➔ LA CRISI DI GOVERNO



Michele Nicoletti, deputato trentino del Pd

LA PROPOSTA DEPOSITATA IN PARLAMENTO

## Nicoletti: «Si torni al Mattarellum, così evitiamo una palude»

■ CHIARA BERT A PAGINA 21

# Nicoletti: «Nuova legge elettorale poi si vada a votare»

Il deputato Pd ha depositato una proposta per tornare al Mattarellum: con il proporzionale condannati alla palude

di Chiara Bert

▶ TRENTO

«Il voto al referendum ha dato un segnale chiaro non solo sulla riforma della Costituzione ma anche sul governo. Renzi ne ha tratto le conseguenze ed è giusto che dopo aver armonizzato la legge elettorale tra Camera e Senato si vada a elezioni». Michele Nicoletti, deputato Pd ed ex segretario dei Democristiani trentini, ha depositato in parlamento una proposta per tornare al Mattarellum, la legge elettorale che prevede un sistema maggioritario con le sfide dirette nei collegi uninominali e una parte di eletti con il proporzionale.

**Nicoletti, Renzi ha detto: governo di tutti o elezioni dopo la sentenza della Consulta sull'Italicum. Ma già si parla di un Renzi-bis. Lei cosa auspica?**

Io speravo che avessimo abbandonato questa tradizione italiana delle crisi di governo, per questo ci eravamo impegnati per una riforma costituzionale che desse ai cittadini la possibilità di scegliersi chi governa. Invece si dimostra che il nostro sistema istituzionale non lo consente e siamo qui appesi alle mille dichiarazioni dei politici e a interrogare gli astrologi su cosa succederà.

**Secondo lei cosa succederà?**

Il voto di domenica ha dato un segnale chiaro anche sul governo che è impensabile ignorare. Il presidente del consiglio si è dimesso ed è giusto che si torni a votare. Tra noi e le elezioni servono però alcuni passaggi: non possiamo andare al voto con due leggi così diverse tra Camera e Senato, vorrebbe dire consegnare il Paese al caos.

**Non sarà facile nemmeno trovare un accordo su una nuova legge elettorale. I partiti a ridosso del voto guarderanno ancor più ai propri interessi immediati, non crede?**

Ci sono le nobili visioni, le convenienze e il giudizio della Corte Costituzionale che il 24 gennaio si esprimerà sull'Italicum. Certo non sarà facile. Io ho depositato la mia proposta, tornare al Mattarellum e ai collegi che favoriscono un rapporto stretto tra elettori ed eletti. È una legge con cui hanno vinto sia Prodi che Berlusconi, non sospetta di essere anticostituzionale né di parte. Se ci fosse la volontà politica in due settimane si fa, potremmo averla prima di Natale.

**I 5 Stelle ora vogliono l'Italicum, Berlusconi propone invece una legge elettorale proporzionale.**

Quella dei 5 Stelle mi sembra una mossa strumentale: hanno

detto per mesi che l'Italicum era una legge liberticida, oggi la sostengono anche per il Senato. Io non avrei problemi a sedermi al tavolo per discuterne, anche se mi sembra che dal referendum l'Italicum sia uscito malconco. Quanto a Berlusconi, si è sfilato troppe volte dal tavolo, non mi fido. E comunque il proporzionale ci ricaccerebbe nella palude delle alleanze spurie senza una prospettiva politica e dei governi che cadono per i ricatti dei partitini dello zero virgola.

**Renzi dice che non potete stare al governo facendovi impallinare dalle opposizioni ma molti, come Dellai, sostengono che il Pd deve assumersi la responsabilità di primo partito. Cosa risponde?**

È chiaro che non esiste un Paese senza governo, ma ripeto: non è pensabile che si ignori il segnale dato dai cittadini e da una parte del Pd. Pensare che



vince solo chi dice no e distrugge e gli altri stanno lì a prendere sberle non funziona. Per questo io spero che la transizione sia il più breve possibile, che sia un Renzi-bis, un governo Padoan, Grasso, o chiunque deciderà con saggezza il presidente Matarrella.

### **Il Pd sembra ripiombato nella stagione delle fazioni in lotta. È così?**

Una parte delle ricostruzioni giornalistiche tende a drammatizzare, ma ci sono sicuramente visioni diverse emerse in modo plateale al referendum. Per questo serve un congresso.

### **Come si concilia con elezioni a primavera?**

Se non si arriva a fare un congresso come da statuto, serviranno delle primarie per scegliere il leader. Posto che se ci trovassimo con una legge proporzionale, cambierebbe lo scenario. Nel 2013 abbiamo organizzato le parlamentarie tra Natale e Capodanno, si può fare.

### **Renzi ha un futuro politico dopo questa batosta?**

Le vittorie e le sconfitte fanno parte della vita politica, penso a Prodi e a Berlusconi. Poi decideranno gli elettori e dipende anche dai leader saper capire cosa hanno sbagliato.

### **In Trentino come ha letto la vittoria del no? Che segnale è per il centrosinistra autonomista?**

Al referendum c'è stato anche un voto di protesta e anti-establishment: ha pesato la sfiducia nei confronti della classe politica, non tanto della giunta provinciale. Ma è un campanello d'allarme. Mi ha stupito vedere sinceri autonomisti avere dubbi sulla bontà della riforma per la nostra autonomia. Infatti il voto degli elettori Svp per il sì in Alto Adige non è casuale. È un segnale che va ascoltato: la coalizione deve trovare più coesione ma anche più dialogo con la società.

### **Il segretario Pd Gilmozzi ha detto che c'è un problema se di fronte al risultato nel partito c'è chi festeggia e chi piange. È d'accordo?**

Quando parlavo di sinceri autonomisti non mi riferivo solo agli amici del Patt ma anche ad esponenti del Pd. Non servono i provvedimenti disciplinari, serve una discussione. Oggi si assiste ad una tendenza alla delegittimazione reciproca che sull'esterno è devastante. Io penso che dopo una discussione franca, al di là di singole questioni di coscienza, se il partito assume una decisione in quella decisione tutti dovrebbero riconoscersi.

## «La maggioranza faccia una seria autocritica»



«Il Pd ha distolto lo sguardo dalla realtà e non sa più darne una rappresentazione fedele. Al netto delle opposizioni dei 5Stelle e della destra, al netto della minoranza Pd e di altri settori della sinistra, al referendum hanno votato No i giovani disoccupati, i disoccupati adulti, i precari, i poveri che vanno ai banchi alimentari e alle mense della Caritas, i senza casa». È l'analisi di Fabiano Lorandi, ex

segretario Pd di Rovereto e promotore di un appello per il no, il quale sollecita la maggioranza del Pd trentino «ad una autocritica seria e a un confronto aperto con le altre sensibilità del partito»: «Il Pdt in questi mesi ha filgiato numerosi comitati per il sì e non ha fatto altro. Non è necessario oggi che il segretario Gilmozzi si dimetta ma il Pd trentino non può non rivedere le proprie politiche e il proprio modo di gestire e vivere il partito». «Anche la maggioranza provinciale schierata per il sì è stata identificata come establishment - prosegue Lorandi - ciò oltre gli evidenti meriti di buona parte dell'azione di governo».



Michele Nicoletti, ex segretario del Pd trentino, è alla sua prima legislatura in parlamento